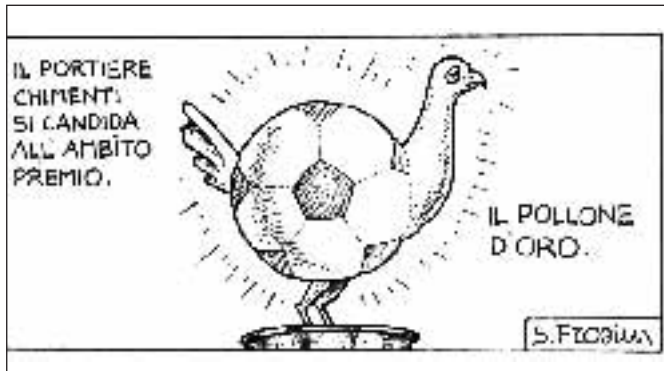


L'Incubo

Per Gennaro "Ringhio" Gattuso la notte di Champions non è ancora finita: «Dopo il 3-0 con la Juventus pensavo finisse come a Istanbul. Nell'intervallo ci siamo guardati in faccia, e questo è bastato. Dopo quello che era successo non potevamo escludere nulla...»



INTV

09,00 Eurosport Motori, Rally di Catalogna
09,30 Sportitalia Calcio, Twente - PSV
13,00 Italia1 Studio Sport
14,00 Sportitalia Calcio, Boavista - Sport.L.
15,45 RaiSportSat Calcio, Vicenza - Atalanta
16,00 Sportitalia Supermoto Gp Grecia
17,25 RaiSportSat Calcio, Ternana - Catania

18,10 Rai2 Rai TG Sport
19,00 RaiSportSat Basket, Comen - Faenza
20,30 SkySport2 Volley, Macerata-Treviso
20,40 RaiSportSat Calcio, Nocera-Marcia
21,00 SkySport1 Calcio, Manc. City-A. Villa
21,00 Sportitalia Calcio, Corinthia - Vasco
22,30 SkySport2 Rugby, S.Franc-Leicester

Ancora super Toni, Fiorentina ai piani alti

Cagliari in vantaggio con Suazo, il bomber pareggia. Poi gol di Jorgensen. Viola al terzo posto

di Marco Bucciantini / Firenze

FIRENZE sogna e chiede. Soffre e vince. Toni, Jorgensen, il terzo posto. La Fiorentina coltiva le sue abitudini: quinta vittoria in casa, la più difficile, 2-1 contro il Cagliari fiero, bello e ultimo. Firenze vola ma si tortura di realismo. Vive aspettando la secchiata d'acqua

in faccia. Della Valle è "supplicato" di rinforzare il centrocampo, di mettere cemento sotto i sogni («Vediamo a Natale», risponde il presidente) e Prandelli è trascinato nel gioco. «Siamo pochi», ammette il tecnico, che rafforza il concetto con la pratica: tre partite in otto giorni giocate con 14 uomini. Totale: 9 punti. Eppure ci sono giovani da crescere: Pazzini, Montolivo, Bojinov, Pasqual. «Per vincere servono giocatori "pronti". I giovani devono poter sbagliare qualche partita», fa Prandelli. Per vincere serve anche fortuna, «e oggi ne abbiamo avuta». Onesto e riduttivo. Perché la partita fa giustizia di tanti discorsi sul calcio e lo riporta all'essenza: con i piedi buoni si può sperare, anche se è finita la birra, se gli altri ti fanno girare a vuoto. Se vanno in vantaggio al 23' con Suazo, campione mancato, veloce come nessuno. I viola si tengono su con lo spirito galvanizzato dalla prestigiosa classifica. È una domenica senza idee, senza tiri. Ma la Fiorentina non esce di partita, e la ribalta con tre giocatori: Toni, Fiore e Jorgensen.

Nel secondo tempo Prandelli fa cose ovvie: Pasqual per Pancaro e Pazzini per Bojinov. Le solite mosse di un organico all'osso. Non cambiano la gara ma tolgono alibi ad una squadra statica: i nuovi si muovono. Poi ci pensa Fiore, che gioca una partita fatta di un solo colpo: al 9' Pazzini lancia un pallone che finisce al centrocampista. Il tocco dentro per Toni è una finezza per pochi. Il capocannoniere del campionato sbraha l'assist e pareggia. Il gol non dà forza ai viola ma smorza i sardi. Intorno alla mezz'ora momento d'epica danese.

Una punizione mal gestita dai viola innesca un contropiede del Cagliari. Esposito riceve palla nella sua metà campo e parte verso Frey. Non c'è nessuno davanti, c'è Jorgensen dietro, che rincorre. È la finale olimpica dei cento metri, da accompagnare senza respirare. Lo prende? Lo stende? («C'ho pensato - svela il danese - ma non sono mai stato espulso in carriera...»). Jorgensen fa una cosa da difensore: braccia Esposito, costringendolo ad un tiro precario e sbilenco. Lo stadio esulta come fosse un gol viola. Due minuti dopo, Toni ravviva un pallone che stagna sul fondo. Il cross basso è per Pazzini, ma traversa l'area e lo raccoglie Jorgensen, proteso in corsa al termine di un'ideale coast to coast. Il tiro è preciso, vincente. È un cuscino morbido per i sogni di Firenze, culati da giocatori di classe.

Il Cagliari si ribella al destino. Conti si fa espellere per frustrazione, Canini perché non tiene più Toni. I sardi si fanno sotto anche in nove, spaventando una Fiorentina senza fiato. Ma con un danese dal sangue caldo.

A TREVISO ACUTO DI CHIESA. TAVANO-GOL, 2-2 COL CHIEVO

Toscane sugli scudi, ok anche Siena e Empoli

di Edoardo Gabrieli

Le "piccole" toscane si fanno rispettare in trasferta e guadagnano punti-salvezza importanti. Il Siena, grazie all'ottava rete in campionato di Chiesa (135 gol in serie A), infligge al Treviso la settima sconfitta stagionale. Primo tempo grigio, tanto avaro di emozioni quanto ricco di errori. La formazione di De Canio è comunque quella organizzata meglio. A centrocampo D'Aversa, Falsini e Locatelli tengono bene il gioco e annullano l'unica fonte di gioco avversaria: Gallo. Chiesa e Bogdani spaziano su tutto il fronte d'attacco, anche se tanta corsa non produce grossi risultati. Negli ultimi due minuti del tempo le emozioni più forti. Al 44' Fava si libera al limite e fa partire un tiro a rientrare che si

stampa sul palo alla sinistra di Mirante. Un minuto dopo la rete partita: Chiesa corregge in porta una respinta di Zancopè su tiro dal limite di Vergassola. Nella ripresa è sempre il Siena a dettare i ritmi anche se al 18' il Treviso va vicino al pareggio con Beghetto che sciupa tirando debolmente. Il Treviso insiste ma non riesce a sfondare, ogni varco è presidiato dai toscani e davanti all'area Tudor è un baluardo insuperabile. Il Siena si limita così a controllare e al 39' sfiora il raddoppio con una stupenda punizione di Chiesa che costringe Zancopè a una parata impegnativa. Il Chievo dà la sensazione di poter risolvere in un batter di ciglia la pratica Empoli grazie ad una rete di Semoli al 4', complice una retroguardia toscana incerta e mal posizionata. La

formazione di Somma però non si scoraggia, e 4 minuti più tardi trova il pareggio con Riganò (prima rete in serie A). Il primo tempo prosegue con un Empoli attento e concentrato che dimostra una buona organizzazione di gioco e il Chievo che attacca ma senza offrire il fianco ai contropiedi di Tavano e Riganò. Nel secondo tempo è l'Empoli ad andare in vantaggio grazie a un gran gol di Tavano (8') con un destro dal limite che trova impreparato Fontana. Pillon cerca di correre ai ripari e inserisce Obinna per Franceschini. Il Chievo non si è arrende, e inizia a macinare gioco. Il pareggio arriva al 17' grazie a Pellissier lesto a girare in porta una corta respinta di Berti. Il cronometro indica mezz'ora alla fine della partita, ma è chiaro che alle due squadre fa comodo il punto. E così è stato.



Luca Toni esulta dopo aver segnato il gol del pareggio. Foto Ansa

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Tommasi paga alla Roma il premio partita

Ore 8 Rassegna stampa: commentando il 3-1 sulla Juventus, Silvio Berlusconi spiega che «il Milan è rock, ma la Juve non è lenta». Richiesto di spiegare i suoi successi politici, Berlusconi aggiunge con modestia che non è lui a essere rock: «È la giustizia che è lenta».

Ore 9 Washington conferma che il governo italiano è sempre stato contrario alla guerra. «Solo non riuscivamo a capire - aggiungono fonti riservate del Pentagono - di chi fosse questo Tir giallo che il vostro premier insisteva a chiederci di bombardare al posto di Baghdad».

Ore 13 Scalpore per il gesto della tennista azzurra Francesca Schiavone, che dopo aver sconfitto la Krajcek nella semifinale del torneo di Basilea, si è rivolta a qualcuno in tribuna e, mimando il gesto, ha sussurrato in diretta Eurovisione su Sportitalia la frase «Dopo scopiamo».

Ore 13.01 La Schiavone si scusa per il gesto e spiega di essere stata fraintesa: «Volevo dire "Dopo trombiamo"».

Ore 14 Simona Ventura intervista Noel Gallagher degli Oasis: «Do you speak English?».

Ore 14.01 Gallagher: «Yes. But if what I saw in the "Famous Island" it's true, it's better if you improve your Italian».

Ore 15 Ospite per «Quelli che il calcio» in collegamento da San Benedetto del Tronto, Carlo Mazzone conferma di aver ricevuto l'offerta di una importante panchina: quella del Giardinetti pubblici di Ascoli, proprio sotto la statua di Garibaldi. Mazzone però tergiversa: «Il Comune non mi vuol dare il mangime per i piccioni gratis».

Ore 16.30 Rientro in campo per il romanista Tommasi, che pur di essere mantenuto in rosa aveva accettato il minimo dello stipendio. Siccome la Roma ha vinto, Tommasi dovrà pagare alla società un premio partita di 1300 euro.

Ore 16.42 Scottante retroscena dietro la doppia espulsione di Conti e Canini, cacciati dall'arbitro nel finale di Fiorentina-Cagliari: il direttore di gara era in realtà Sergio Cofferati, che si era travestito da arbitro Gabriele non appena venuto a conoscenza che Conti e Canini sono cugini di due lavavetri abusivi.

Ore 16.47 Dopo la sconfitta di Livorno, situazione sempre più complessa per l'allenatore del Parma, Beretta. Per sostituirlo si fa il nome dell'accoppiata inglese Smith and Wesson. Categorico Sanz: «Ci serve una guida tecnica di calibro superiore».

Ore 16.50 Unanime il giudizio della critica su Chievo-Empoli 2-2: qualche colpo di scena in mezzo a un quadro complessivo povero di spettacolo, chiuso da un finale prevedibile.

Ore 16.51 La Medusa annuncia che distribuirà Chievo-Empoli insieme a "La tigre e la neve" di Roberto Benigni.

Ore 22 Presto in tutte le librerie il libro di Francesco Totti "Mo' je faccio er cucchiaio". Insieme al libro (Mondadori) gli acquirenti riceveranno un simpatico omaggio: l'impermeabile di Poulsen.

Ore 23 Ultim'ora. A qualche giorno dal gestaccio di Daniela Santanchè, che aveva reagito mostrando il medio agli studenti che contestavano la riforma Moratti, solidarietà a sorpresa da parte di Veronica Lario. «Anche a me - ha detto La Lario a Vanity Fair - è capitato di fare le corna».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

Basket, la Fortitudo domina la rivincita della Supercoppa: Benetton ko

Alla Climamio (81-73) una «classica» del campionato, remake dell'incontro giocato ai primi di ottobre: decisivi i lunghi biancoblù, Bargnani male

di Salvatore Maria Righi

Nel piccolo (per la Rai) mondo dei canestri, in realtà uno sport che cresce nei numeri, prende medaglie, sperimenta il futuro (l'istant replay e ora il precision time), azzecca qualche congiuntivo e lascia la violenza fuori dai palasport, c'è un asse che nel corso degli anni e dei risultati è diventato perno, rivalità. Insomma, una «classica» del campionato. I giganti biancoblù di Treviso contro quelli biancoblù di Bologna, la Fortitudo contro la Benetton.

Ieri si è consumato l'atto numero 75, all'ora di pranzo: qualche anno fa, non ere geologiche, la Fossa bolognese litigando con mamma Rai vergò un volantino che voleva essere polemico e paradossale, «Giocatele a mezzogiorno le partite». A

ripensarci fa un certo effetto, a prescindere dai meriti di Sky che ci ha fatto una gemma nel palinsesto, e misura con precisione come siano cambiati i tempi e le cose della pallacanestro italiana. Erano pari, 37 vittorie a testa nella storia degli incontri tra l'Aquila e i Colori Uniti. Un equilibrio su cui i numeri hanno pure scherzato: 5714 punti segnati per ciascuno, nemmeno col bisturi si scavava una patta del genere. Da ieri, però, e fino alla prossima volta in cui incroceranno i guantoni (17 novembre, al Palaverde, per lo stesso girone A di Eurolega), la Fortitudo ha una manciata di vantaggio sugli ormai amatissimi nemici della Marca. La squadra di Repesa ha vinto senza troppa fatica: 81-73. La Benetton non ha mai messo il

naso avanti, Bologna ha controllato per tre quarti (chiusi tutti avanti: 21-16, 42-35 e 61-56), poi nell'ultimo ha messo la freccia e ha sorpassato. La Climamio ringrazia il lavoro d'orchestra dei suoi musicisti, stavolta diretti da Nate Green, 14 punti da «tuttofare» del parquet: prendono ancora diverse stecche e spesso dimenticano lo spartito per perdersi nelle nebbie, ma nel cantiere c'è parecchia materia prima. Dall'altra parte Goree e Nicholas non sono bastati a bilanciare lo strapotere sotto canestro di Bologna, e Bargnani non è stato il vellutato demone che ha demolito Roma.

Così la Fortitudo, che ha raccolto l'ultimo trofeo proprio contro la Benetton, la Supercoppa, si è messa in tasca anche la rivincita. È l'ultimo titolo che le due squadre, e le due società, hanno messo in ba-

checa negli ultimi anni. Da dieci anni, infatti, sono proprio loro, la Bologna di via San Felice e Treviso dei mecenati benettoniani, a dominare i canestri. Solo la grande Virtus di Messina, nel 2001, ha spezzato una continuità ad alto livello di due squadre che si specchiano nella feroce rivalità. Hanno proprietà antiche ed affezionate, il patron Seragnoli e la famiglia dei casual, sempre più rare in un ambiente che cannibalizza appartenenze e bacheche. Guardano da sempre anche al circensem, Fortitudo e Benetton, non limitandosi ad assemblare playmaker con pivot: hanno inventato, praticamente, il concetto di azienda applicato al basket. Marketing, comunicazione, palasport più simili ad arene americane che ad angustie e opachi catini italiani. E infine, grazie ad una rete di scout che è una specie di Bignami dei

talenti, pescano gioielli dappertutto: non tutti diventano diamanti, ci sono state anche molte pietre grezze, ma il modello Udinese loro l'hanno inventato molto prima di Pozzo. Adesso sono anche accomunate dai Peter Pan italiani, Belinelli, Mancinelli e Bargnani, la meglio gioventù dei nostri canestri. Conservano, infine, le loro radici ruspanti. Una generazione di tifosi che sono cresciuti a srotolare gli stessi striscioni e mandarsi gli stessi vaffanculo, c'è gente che potrebbe contarsi i capelli grigi dalle opposte balaustre: quelli che mangiano salsicce e vino prima della partita, e in giro ce ne sono sempre meno. Sono, come si dice, società modello. Ma non per questo rinunciano a darselo di santa ragione, la benzina sul fuoco del passato e il futuro a sgomitare per lo stesso osso. Specialmente all'ora di pranzo.

Serie A, sesto turno
Siena cade a Varese

Climamio-Benetton	81-73
Navigo.it-Vertical Vision	67-55
Livorno-Carpisa	67-84
Air-Armani Jeans	58-77
Whirpool-Montepaschi	82-77
Viola-Bipop	88-91 dts
Upea-Snaidero	90-93
Angelico-Roseto	88-66
Lottomatica-Caffè Maxim	91-81

Classifica:

Montepaschi 10; Climamio, Vertical, Armani, Benetton e Caffè Maxim 8; Snaidero, Angelico, Lottomatica, Carpisa, Whirpool 6; Bipop, Navigo, Roseto e Viola 4; Upea e Livorno 2; Air 0.